

Venerdì, 11 luglio 2014

EUTEKNE!INFO

IL QUOTIDIANO DEL COMMERCIALISTA

DIRITTO SOCIETARIO

I sindacati contro la riduzione dei controlli nelle srl

Con una lettera indirizzata ai Ministri di Economia e Giustizia, le associazioni chiedono di modificare il DL 91/2014



Savino GALLO

Venerdì 11 luglio 2014

“La semplificazione e la riduzione dei costi per le imprese sono obiettivi importanti, ma non possono essere raggiunti a discapito dell’interesse generale”. Si conclude così la **lettera** che il **coordinamento sindacale** unitario dei commercialisti ha inviato, nella giornata di ieri, al Ministro della Giustizia, Andrea **Orlando**, e a quello dell’Economia, Pier Carlo **Padoan**. Una missiva con cui le sette associazioni di categoria (ADC – ANC – AIDC – ANDOC – UNAGRACO – UNGDCEC – UNICO) criticano i recenti provvedimenti che, a distanza di due anni dall’ultimo intervento ([art. 35](#) del DL 9 febbraio 2012 n. 5, conv. L. 4 aprile 2012 n. [35](#)), hanno ulteriormente **indebolito** il sistema dei **controlli societari**.

In particolare, l’[art. 20](#), comma 8 del DL 91/2014 prevede l’**abrogazione** dell’**obbligo** di nomina dell’**organo di controllo** o del revisore per le srl con un capitale sociale almeno pari a quello minimo previsto per le spa (ridotto, dal precedente comma 7, da 120 mila a 50 mila euro).

“Eliminando la correlazione tra capitale sociale e obbligo di nomina – si legge –, può succedere che una spa con capitale sociale di 50 mila euro sia obbligata ad avere l’organo di controllo, mentre una srl con capitale sociale di 50 milioni non sia più soggetta a tale obbligo, se non soddisfa altri requisiti”. Tutto ciò, continuano le associazioni, “appare **paradossale**”, soprattutto se si considera “l’importanza della funzione di vigilanza, quale garanzia nei confronti dei soggetti terzi”. Una **funzione** che, per i sindacati, **andrebbe “rafforzata** e non certo indebolita”.

Invece, il legislatore sembra aver scelto la strada opposta, decidendo di abrogare il secondo comma dell’[art. 2477](#) c.c. “per motivi sistematici – si legge nella relazione illustrativa – e in un’ottica di semplificazione e di **riduzione dei costi** per le piccole e medie imprese”. Prevale, dunque, una **logica** che i sindacati definiscono “errata oltre che **pericolosa**, secondo cui il rilancio dell’economia può realizzarsi mediante una diminuzione delle garanzie sostanziali verso gli *stakeholder*, in ragione di una conseguente compressione dei costi”.

Obiettivo, quello della riduzione dei costi, ovviamente “importantissimo”, che però, secondo i sindacati, non si può perseguire eliminando un sistema “fondato sul **controllo nel corso della**

gestione, che si è dimostrato ben più **efficace** del sistema anglosassone, basato sul controllo dopo la gestione”. Di qui, la richiesta di porre rimedio, nel corso dell’iter di conversione in legge del decreto, a “quella che riteniamo una **disattenzione** del Legislatore, i cui effetti, però, non dovrebbero essere sottovalutati, poiché interessano l’intera collettività”.

Una richiesta che, con ogni probabilità, arriverà anche dal **prossimo Consiglio nazionale**, che verrà eletto il 16 luglio. I tempi tecnici (tra l’insediamento del nuovo CNDCEC e il termine per la conversione in legge del decreto, previsto per il 23 agosto) potrebbero, però, essere troppo brevi, ed allora l’attività di lobby potrebbe iniziare anche prima dell’effettivo insediamento. A questo proposito, proprio ieri, la lista “**Vivere insieme la professione**” ha licenziato un documento, elaborato dai rappresentanti di cinque Ordini (Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna) e fatto proprio dai candidati.

“Un documento – spiega Gerardo **Longobardi**, candidato Presidente della compagine – con cui proponiamo una riforma dell’organo di controllo nelle srl. Siamo convinti che il **sistema** dei controlli **vada ripensato**, ma non si può andare a penalizzare il collegio sindacale, un organo che ha dimostrato di funzionare ed ha qualificato il nostro stesso sistema”.

Su tale proposta si cercherà di sensibilizzare non solo i rappresentanti delle imprese ma anche le istituzioni: “Volevamo aspettare le elezioni – aggiunge Davide **Di Russo**, candidato Vicepresidente della lista –, ma dato che il decreto andrà convertito entro fine agosto, abbiamo deciso di **anticipare i tempi**. Porteremo avanti queste istanze sin da subito, per poi consegnare tutto al futuro Consigliere nazionale delegato alla materia. I commercialisti sono i **più vicini alle aziende** e conoscono il momento di difficoltà che stanno vivendo. Quindi, è giusta una riflessione sui costi, ma bisogna stare molto attenti a **non sottovalutare** l’importanza del **sistema dei controlli** che, al di là dell’interesse di categoria, è **fondamentale** per l’interesse del Paese”.

Le preoccupazioni espresse dai sindacati sono condivise anche da Giovanni **Prisco**, candidato Presidente della lista “**Etika**”, che, a proposito del provvedimento inserito nel DL [91/2014](#), evidenzia “l’**assenza** di idonea **interlocuzione**, da parte del legislatore, **con la nostra categoria** e l’emanazione di precetti contraddittori con gli stessi obiettivi che si voleva perseguire. È inopportuno che le forze politiche adottino provvedimenti senza ascoltare i commercialisti sulle materie di propria competenza”.